

DUOMO

Anno XXXVII - n° 2
Estate 2015

in dialogo



***Siate missionari
dell'amore di Dio!***

Papa Francesco

C'è ancora posto per il sacerdote?



Sono passati i tempi in cui la nostra società valorizzava e difendeva i suoi ministri consacrati, magari pensando in una loro protezione o vedendo in loro un raggio dell'eterno.

Nell'odierno mondo secolarizzato, post-cristiano e che, in parte, ha smarrito il senso della trascendenza, si coglie

invece una indifferenza e, talvolta, una ostilità verso il sacerdote. Al tempo stesso, però, oggi, al di là della ricerca dell'effimero, del superficiale, sembra di vedere il risorgere di un desiderio e, magari, di una certa nostalgia di Dio.

In tutto questo c'è ancora un posto per il sacerdote?

Certamente sì, perché Dio è necessario e tutte le persone cercano assetate un amore che non passi, una felicità che sia sincera e indistruttibile.

Non posso scendere nei dettagli ma vi assicuro che c'è tanta gente che sorprendentemente continua ad avvicinarsi a un Dio. Per questo il prete, anche se meno riverito e cercato che

nel passato, continua ad essere un segno vivo di ciò che non riusciamo ad incontrare nei più sofisticati shopping centers o nei più complessi social networks.

Lui è, ancora, per molte persone, il referente dell'Assoluto e del senso profondo delle cose.

Il testimone dell'essenziale, del vero, del bene, del bello e di tutti i valori che quella perla dell'Infinito, che è Cristo, ci ha trasmesso.

Che bello incontrare un sacerdote che ci entusiasma con la Parola e che ci offre l'Eucarestia.

Che sa incontrare del tempo per ascoltare, per consolare e per perdonarci in nome di Dio!

Che sa essere fratello, oltre che padre, soprattutto per le persone sole, malate e emarginate.

Un cuore che batte in sintonia con il cuore di Cristo e versa il balsamo della misericordia e dell'accoglienza senza limiti.

Abbiamo ancora bisogno, sì, di sacerdoti che sanno essere vicini, dal Battesimo all'ultimo Commiato, condividendo le gioie e le tristezze della comunità.

Questo è il mio saluto fiducioso, cari nuovi fratelli sacerdoti.

don Gabriele

L'Augurio dei Genitori

Un figlio che sceglie la vocazione sacerdotale è sempre un grande dono per la famiglia.

Come noi genitori lo abbiamo accompagnato nel suo cammino?

Con tanto amore, disponibilità e con la preghiera.

Abbiamo visto quel seme di fede crescere in parrocchia, in seminario ed in tutti gli ambienti ed esperienze che hanno contribuito alla formazione della sua personalità cristiana, ora che ha raggiunto la meta del sacerdozio trepidiamo di gioia per lui e con lui, continuando ad essergli vicini con il nostro affetto e sostegno.

Preghiamo il Signore perché lo aiuti a percorrere con fiducia e perseveranza il cammino che gli ha tracciato e al nostro caro Nicola diciamo, che tu possa seguire le orme di Gesù con passione, fede e convinzione delle cose che intraprendi ma con un cuore in ascolto fraterno, sii sempre generoso nel servizio e trasparente nell'esempio di vita.

Il tuo cammino comincia ora..... Buon viaggio!!!

Un abbraccio ed un grazie di cuore a tutti coloro che hanno curato e partecipato a queste Sante Celebrazioni.



Vite donate ...

Sabato 6 giugno '15, in Duomo abbiamo vissuto un momento di grande festa e di grande gioia per tutta la Chiesa diocesana di Adria e Rovigo. Quattro giovani del Seminario, tra cui il nostro Nicola Brancalion insieme a Enrico Schibuola, Fabio Padovan e Nicola Renesto hanno ricevuto l'ordinazione presbiterale concludendo il percorso di formazione teologica. Inizia adesso per loro una nuova esperienza di vita nel sacerdozio e di impegno nel servizio alle comunità cui saranno affidati. Ringraziamo tutti il Signore per queste vite donate ... sono un segno e una testimonianza importante che danno forza, coraggio e speranza per il tempo presente e futuro!

La cerimonia è stata solenne, con una grande partecipazione sia di fedeli, che di sacerdoti! Bellissimo il clima di emozione, di attenzione e di preghiera che dopo l'entrata in chiesa del lungo corteo formato dai chierichetti, dai seminaristi, dai diaconi, dai preti numerosissimi di tutta la Diocesi seguiti dal Vescovo Lucio, si è venuto a creare. I canti della corale e l'assemblea guidata nelle risposte, la Parola di Dio cantata e proclamata con solennità, i gesti nella liturgia dell'ordinazione e i molteplici calici nell'altare dell'Eucaristia hanno espresso l'importanza del



rito e del sacramento che si andava celebrando. Due cose mi hanno emozionato profondamente: la presenza massiccia di tanta gente che ha gremito la Chiesa, di tanti giovani, scout, amici, parenti e conoscenti dei 'neo' presbiteri che li hanno circondati e accompagnati nel silenzio e nella preghiera come in un grande abbraccio di fronte a Dio; e poi l'imposizione delle mani da parte dei tanti confratelli sacerdoti. Che bello questo gesto antichissimo e culmine della presenza di Dio in questi nuovi presbiteri... è espressione dell'amore, della protezione e della custodia che Dio dà a coloro che offrono se stessi per Lui!

E allora auguriamo ancora e sempre a Nicola, Enrico, Fabio e Nicola di affidarsi a Cristo e di vivere sempre in comunione con Lui perché di certo il Signore li accompagnerà nella vita, tenendoli per mano.

Paola Fogagnolo

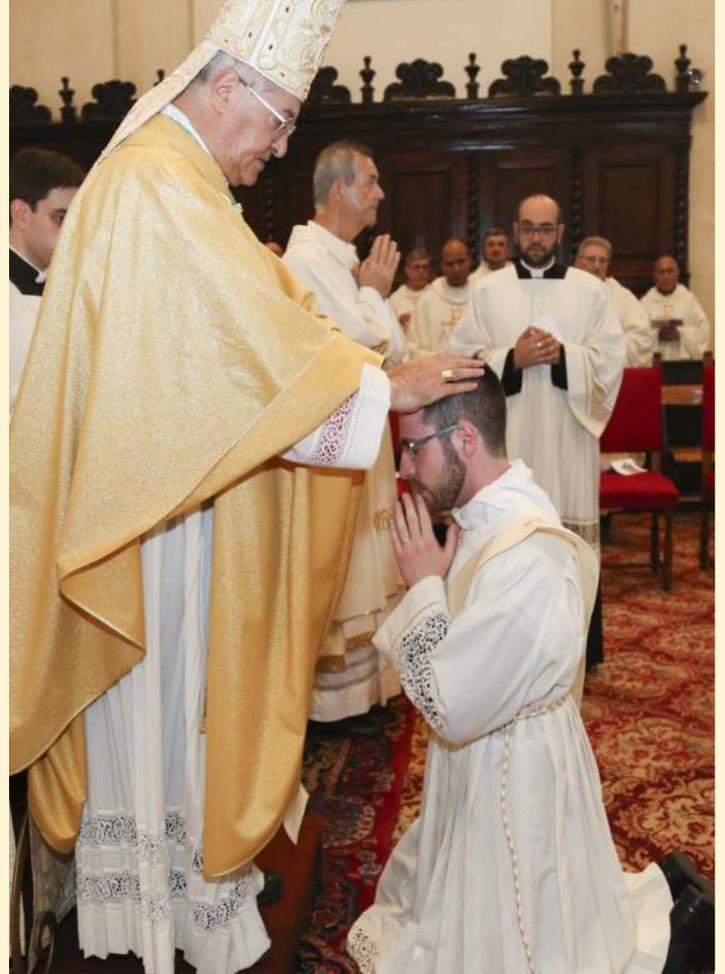


don Enrico

Sono passati già quindici giorni da quando sono diventato prete assieme a don Nicola (che ben conoscete), e assieme a don Fabio di Costa e don Nicola di Lama Polesine. Due settimane intense e ricche di incontri che mi hanno lasciato nel cuore molti ricordi e tanta gratitudine al Signore. Il giorno 6 è stato sorprendente vedere il Duomo riempirsi di persone conosciute nel cammino di seminario e anche prima, gente che è venuta per stringersi attorno a noi e farci sentire che aspettavano anche loro questo momento.

Il giorno dopo, mentre don Nicola iniziava la sua prima Messa, io stavo concludendo la mia al mio paese, Castelguglielmo. Un paese che per un giorno si è unito in una sola famiglia, e che mi ha sorpreso per l'impegno speso per preparare tutto al meglio, dal materiale per celebrare la Messa all'aperto, al servizio ai tavoli e alla numerosa partecipazione al pranzo che è seguito. Ma soprattutto mi hanno sorpreso per l'affetto che mi hanno dimostrato. "Sapevo che mi volete bene, ma adesso ne ho la certezza" ho detto a conclusione del pranzo, pensando a quanto la nostra gente vuole bene al Signore, e quanto Dio vuole bene anche ai suoi preti.

Un altro appuntamento atteso è stata la mia prima messa con voi, cari amici del Duomo, che mi avete accompagnato con tanto affetto in questi due anni in cui ho svolto il mio servizio pastorale di seminarista prima e di diacono poi. Mi avete visto arrivare a un traguardo tanto atteso e mi vedete ora iniziare un nuovo percorso, una nuova vita.



Quando uno diventa prete, il vescovo gli unge le mani con il Crisma, un olio particolare dal profumo molto intenso, che ho potuto assaporare sabato durante l'ordinazione. Dopo qualche giorno, il mio pensiero è stato questo: adesso le mie mani profumano, ma questo profumo non può essere solo per me. Deve essere il profumo della presenza di Dio, per tutti quelli che incontro. Come vi ho detto domenica, sto imparando a "fare" il prete, e per imparare ho bisogno di voi. Ho bisogno di don Gabriele, don Patrizio, don Mario e don Luciano, che mi insegnino cosa vuol dire farsi tramite per il Signore, con le sue gioie e con i suoi dolori. Ma ho bisogno anche di voi, che mi aiutiate a scoprire come Dio opera nelle vostre vite, che mi obbligate a prendere il vostro "odore"... e che portiate pure pazienza se qualcosa non sarò in grado di fare. I preti non sono perfetti, ma Dio li sceglie per mostrare al suo popolo che la nostra umanità fragile è la cosa più bella che lui abbia nel cuore, e che quelli che per noi sono difetti e debolezze, per Lui sono cose meravigliose.

don Enrico Schibuola



i o n i

don Nicola

È trascorso qualche giorno, ormai, dall'ordinazione presbiterale di sabato 6 giugno e dalla prima S. Messa che ho celebrato in Duomo domenica 7, e le emozioni si sono un po' sedimentate, così come i sentimenti si sono resi più chiari. Sono state 24 ore davvero forti, impegnative sia per il corpo che per lo spirito, ma la gioia che ha pervaso il mio cuore mi ha aiutato a portare tutto a termine.

L'ordinazione del sabato è stata una esperienza forte di Chiesa: il presbitero diocesano quasi al completo era riunito in Duomo per accogliere me e i miei tre compagni ordinandi tra le sue fila; ma soprattutto è stato per me il coronamento di sei anni di preparazione umana, spirituale ed intellettuale in seminario, nonché il suggello definitivo di quel sì timidamente corrisposto al Signore quando mi ha chiamato ancora prima nel tempo.

L'emozione di quel pomeriggio è stata tanta e legata a diversi fattori: il caldo che ha reso tutto un po' più difficile; i parenti e gli amici convenuti per me e attorno a me per sostenermi in quel momento. Ma anche i riti stessi previsti dall'ordinazione sono stati emozionanti, come l'imposizione delle mani da parte del vescovo e di tutti i presbiteri, l'unzione con il sacro Crisma, dopo della quale le mie mani profumavano di Cristo, la concelebrazione assieme al vescovo durante la Preghiera Eucaristica e il canto. Tutti momenti forti che hanno reso la Celebrazione unica e indimenticabile.

Anche la domenica mattina, però, non è stata da meno! Sono stato felice di vedere riuniti attorno a me tanti volti familiari della mia comunità parrocchiale, nonché diversi sacerdoti che hanno voluto unirsi



nella concelebrazione della mia prima S. Messa. Ho avuto il piacere di rivedere don Carlo e di averlo accanto a me all'altare, assieme a don Gabriele, don Patrizio, don Mario, don Luciano, don Antonio, don Luca, don Enrico – mio predecessore –, don Matteo e don Alex. Celebrare la prima S. Messa è risultato un po' più difficile di quanto pensassi: mi sono reso conto che una cosa è parteciparvi e vedere cosa fa e cosa dice il sacerdote; ma ben diverso è trovarsi dall'altra parte dell'altare e dover essere io a dire e a fare. Fortunatamente lo Spirito Santo e il cerimoniere, il seminarista Alessandro, mi sono venuti in soccorso.

Sono stato davvero contento di come si è svolto il tutto: si è creato un buon clima di preghiera, raccolto, aiutato anche dai canti della corale parrocchiale e della schola "Maria Mater Gratiae" unite insieme per

l'occasione e i chierichetti hanno svolto un buon servizio, guidati da Riccardo, seminarista della nostra parrocchia. Sono felice di vedere che dal nostro Duomo continuano ad esserci vocazioni al Ministero ordinato: durante gli anni di seminario di don Enrico ho iniziato io il cammino, ed ora che anche io sono arrivato alla metà, passo il testimone a Riccardo.

Torno a ringraziare tutti coloro che hanno collaborato in qualsiasi modo per la riuscita delle due giornate e un grazie particolare voglio rivolgerlo alla parrocchia per il dono della casula che ho indossato davvero con tanta gioia e orgoglio domenica. Un'ultima cosa: vi chiedo con tutto il cuore di non dimenticarvi di me e di pregare il Signore perché possa essere sempre un degno e umile lavoratore nella sua vigna.

don Nicola Brancalion



don Carlo



A NICOLA BRANCALION

Un augurio che parte da una personale consapevolezza.

Mi ha sempre molto colpito quello che scrive l'autore della lettera agli Ebrei riguardo al Sommo Sacerdote, aiutandoci ad entrare nel mistero di Cristo, unico, vero, Sommo Sacerdote.

Sono Parole che ogni presbitero, a mio modesto avviso, deve stampare nel proprio cuore e renderle motivo di vita e di impegno.

Per me, personalmente, sono uno stimolo a una quotidiana verifica vocazionale, facendomi cogliere tutta la mia inadeguatezza a svolgere una missione che mi supera in qualunque situazione di servizio in cui mi sono sentito chiamato e sono tuttora chiamato.

Così è scritto: "Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza;

proprio a causa di questa anche per se stesso deve offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo. Nessuno può attribuire a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne." (Eb. 5, 1-4)

Che cosa suggeriscono queste parole a me, sacerdote più anziano e già parroco del Duomo, come augurio per Don Nicola, novello presbitero della Chiesa di Adria e Rovigo?

E' un augurio che, secondo il mio punto di vista, dovrebbe partire da questa coscienza

- Che la nostra spiritualità presbiterale, informata di contemplazione e fondata sulla umanità di Cristo, rende più umana la nostra missione attraverso relazioni semplici, accoglienti e generose, che sanno offrire germi di speranza e di gioia

- Che è necessario saper sentire giusta compassione per chi è nell'ignoranza e nell'errore, perché anche noi siamo rivestiti di debolezza (E' per altro una sottolineatura su cui insiste molto spesso Papa Francesco)

- Che il sacrificio Eucaristico che celebriamo ogni giorno immerge nel mistero di quella misericordia, di cui dobbiamo assolutamente fare esperienza

- Che, infine, "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 15, 16). Parole che invitano a rendere vera ed efficace l'umiltà, terra d'approdo e punto di partenza dell'intera vita sacerdotale

In questa consapevolezza è contenuto l'augurio più vivo e sincero per un inizio di vita presbiterale santa e gioiosa, che caratterizzi una lunga missione all'interno del Popolo di Dio, popolo amato ma anche molto spesso popolo ribelle.

don Carlo Maria Santato



pirituali

don Antonio

DAL SEMINARIO

Carissimo don Nicola, ti scrivo alla vigilia di un giorno, che sarà per te diverso da tutti gli altri. Un giorno che non è arrivato all'improvviso, che tante volte hai già visto e scrutato da lontano. All'inizio con sentimenti alterni e forse con un bel po' di fantasia, ma poi: misurandoti sempre di più con la realtà fatta di luci e di ombre; impegnandoti nel discernimento, nella riflessione, nello studio; ponendoti in ascolto di una Parola bella ma esigente; camminando dietro al Signore, che ha voluto rischiare anche con te. Rischiare?: si può dirlo in un giorno di festa, che corona una lunghissima attesa? Il Papa l'ha detto, e con il punto esclamativo, qualche mese fa, proprio rivolgendosi ad alcuni giovani ordinandi: "Il vescovo rischia, -rischia!-, a imporvi le mani; come il Signore ha rischiato per ognuno di noi". Quanto è vero! Sono sicuro che anche tu, specialmente in questo ultimo tratto di strada, in questi giorni di raccoglimento spirituale, hai trepidato in cuor tuo, meditando sulle domande, sui riti e sulle preghiere di ordinazione. La prima domanda viene fatta a chi ti presenta (e indirettamente, a quanti ti hanno conosciuto e incontrato in questi anni): "Sei certo che ne sia



degno?". Risponderò di "sì", ma non lo considererai un premio che ti è dovuto, una tua conquista, un merito di cui vantarti. Sai bene Chi ringraziare: "Non voi avete scelto me ...". Le altre domande sono per te: "Vuoi esercitare il ministero sacerdotale per tutta la vita? Vuoi adempiere degnamente e sapientemente il ministero della parola nella predicazione del Vangelo? Vuoi celebrare con devozione e fedeltà i misteri di Cristo, specialmente nel sacrificio eucaristico e nel sacramento della riconciliazione? Vuoi implorare la divina misericordia per il popolo a te affidato, dedicandoti assiduamente alla preghiera? Vuoi

essere sempre più strettamente unito a Cristo, consacrando te stesso a Dio insieme con Lui?".

In un silenzio carico di affetto e di preghiera, l'assemblea dei presenti, la Chiesa che in te pone la sua fiducia, ascolterà la tua risposta, sincera ed umile: "Sì, con l'aiuto di Dio lo voglio". E' la risposta sulla quale "rimanere" sempre; la "parola data" da onorare, anche nei giorni di maggior fatica, senza mai dubitare del suo aiuto. Lo chiedono, insieme a te, le tante mani dei sacerdoti, giovani e meno giovani, che sentirai posarsi sul tuo capo.

Con questo gesto, che invoca i doni dall'alto, vogliono anche dirti: "Non sei solo, ti accogliamo con gioia; cammineremo e lavoreremo insieme. Non siamo, per lo più, sotto l'arco del trionfo, ma Colui che ci mette in mano l'aratro, ci accompagna, lavora con noi e ha per noi in serbo il pane per ogni giorno: la ragione di grazia, di forza e di serenità, di cui abbiamo bisogno per essere preti contenti, capaci di 'fare e donare più di quello che deriva da noi stessi' (Benedetto XVI)".

Un abbraccio fraterno, carissimo don Nicola, chiedendo il dono della tua benedizione per tutti gli amici del Seminario.



don Antonio Donà

Testimoni di Cristo



Cari don Nicola e don Enrico ...

... “Per Gesù la povertà è stata un tratto essenziale della sua missione: quello della povertà è dunque un tema cristologico decisivo, e innanzitutto sulla povertà la chiesa gioca la sua fedeltà al Signore. Per questo troviamo nei vangeli parole chiare e abbondanti di Gesù sullo stile del discepolo-inviato-apostolo, stile di povertà, stile che deve mostrare la debolezza dell’evangelizzatore, la gratuità e il disinteresse personale del predicatore, la semplicità e la libertà di chi annuncia la venuta del regno di Dio (cf. Lc 9,1-6.; 10,1-20).

Le direttive sulla missione sono proprio quelle che sono state evase, tradite, vorrei dire anche pervertite ipocritamente da noi cristiani, soprattutto da chi aveva la missione di evangelizzare.

Solo chi è libero e disinteressato al denaro e ai beni mostra che è Dio a regnare su di lui, mostra di non avere interessi personali nel suo ministero, mostra la gratuità della buona notizia indirizzata a tutti, ma con l’opzione preferenziale per i poveri.

Papa Giovanni per primo nei nostri giorni, durante il concilio, indicò profeticamente alla chiesa che questa era l’ora dei poveri, della chiesa dei poveri, e il concilio ha tentato qua e là di tradurre questa intenzione, ripren-

dendo parole del Vangelo e dei padri della chiesa come determinanti per il nostro oggi.

Spetta a noi di non dimenticare questo messaggio e di ricordare che la chiesa nata dalla Pentecoste ha innanzitutto cercato (nella chiesa si cerca e si tenta sempre, non si realizza mai!) di essere assemblea del Signore in cui Dio regna e il suo Regno significa anche condivisione, dinamica di comunione tra i cristiani.

La chiesa è sottomessa alla logica della koinonía, (comunione) e per questo ogni giorno decide di vedere nel povero il Cristo, decide di instaurare la giustizia e l’equità, mette in comune ciò che ha, imparando la forma vera della koinonía dalla celebrazione eucaristica.

La celebrazione dell’eucaristia è davvero il magistero primo e decisivo per la koinonía ecclesiale: in essa c’è anche il mistero della povertà e la presenza dei poveri che il Signore predilige.



Non si dimentichino né il messaggio degli Atti degli apostoli né quello dell’Apostolo Paolo: se i cristiani non sanno praticare la condivisione (cf. At 2,42-47; 4,32-35), allora “non riconoscono il corpo del Signore, e così mangiano e bevono la propria condanna” (cf. 1Cor 11,29) e “gettano il disprezzo sulla chiesa di Dio, facendo vergognare il povero” (cf. 1Cor 11,22), proprio mentre praticano il sacramento che dovrebbe ispirare amore, condivisione, giustizia, equità, in vista della vita piena, dello shalom ...

A nessuno, e neppure alla chiesa, è concesso di essere tranquillo a proposito della povertà, perché – lo ricordo un’ultima volta – si tratta di un tema cristologico prima di essere un tema di etica cristiana.

Proprio per questo motivo, mi piace concludere citando un passo della *Lumen gentium* che purtroppo negli ultimi decenni è stato dimenticato: “Come Cristo ha compiuto la sua opera di redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza” (§ 8)”

Paolo Pavarin

(tratto da “Il presbitero e la povertà evangelica”, intervento di Enzo Bianchi, priore di Bose, Serra San Bruno, 5 giugno 2014, Ritiro dei vescovi e dei presbiteri della Calabria)

Omaggio a Maria

Carissimo don Nicola,
noi siamo una comunità religiosa che custodisce un santuario mariano, come ben tu sai...e quindi una comunità orante sotto lo sguardo di Santa Maria!
La preghiera è l'espressione più in sintonia con la nostra vocazione e per tutti i sacerdoti, e in particolare per te nel giorno della tua ordinazione, facciamo nostra la preghiera per i sacerdoti dalla Esortazione apostolica Pastores dabo vobis di Giovanni Paolo II.

*“Madre di Gesù Cristo e Madre dei sacerdoti,
ricevi questo titolo che noi tributiamo a te per celebrare la tua maternità e contemplare presso di te il sacerdozio del tuo Figlio e dei tuoi figli,
santa Genitrice di Dio.*

*Madre di Cristo,
al Messia sacerdote hai dato il corpo di carne
per l'unzione del Santo Spirito
a salvezza dei poveri e contriti di cuore,
custodisci nel tuo cuore e nella Chiesa i sacerdoti,
Madre del Salvatore.*

*Madre della Chiesa,
tra i discepoli nel Cenacolo pregavi lo Spirito
per il popolo nuovo ed i suoi pastori,
ottieni all'ordine dei presbiteri la pienezza dei doni,
Regina degli Apostoli.*

*Madre di Gesù Cristo,
eri con lui agli inizi della sua vita e della sua missione,
lo hai cercato Maestro tra la folla, lo hai assistito innalzato da terra,
consumato per il sacrificio unico eterno,
e avevi Giovanni vicino, tuo figlio,
accogli fin dall'inizio i chiamati, proteggi la loro crescita,
accompagna nella vita e nel ministero i tuoi figli,
Madre dei sacerdoti.
Amen!”.*

Auguri don Nicola! Ti aspettiamo a celebrare una delle tue prime Messe anche al nostro Santuario per mettere la tua vita e il tuo ministero sacerdotale sotto lo sguardo di Santa Maria!



La festa del perdono



“Così io vi dico: ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione” Luca 15,7.

Con questa frase abbiamo voluto accompagnare alla Confessione sessantuno bambini, con l'intento di presentargli questo Sacramento come incontro gioioso con Dio, che sempre ci riaccoglie ed accetta con le nostre esperienze, come il padre con il figliol prodigo.

Gioia, amore, riconciliazione è quello che Dio ci offre incondizionatamente.

Abbiamo cercato di trasmettere ai bambini un significato di riappacificazione con se stessi, con il prossimo e con Dio, con l'intento di vincere il senso di mortificazione che attribuivano a questo momento.

Quel giorno le reazioni sono state diverse: timore, aspettativa, gioia, rinascita, entusiasmo, ansia, emozione e molte altre.

Ma alla fine un sentimento era univoco: la felicità di aver vissuto questo momento.

Grate anche noi di aver potuto rivivere e ripercorrere con gli occhi di un bambino la Confessione, salutiamo questo anno catechistico.



Prima Comunione



Domenica 10 maggio u.s. abbiamo celebrato nella nostra parrocchia la Messa di Prima Comunione per 64 fanciulli/e. Ci siamo incontrati con don Gabriele in canonica in un clima di festa e di gioia. Processionalmente andiamo in Chiesa dove ci accoglie il coro dei bambini e l'assemblea riunita.

I bambini, a due a due, si inchinano davanti all'altare.

È il primo rendimento di grazia al Signore per il grande dono che fra poco riceveranno.

La celebrazione della Messa di Prima Comunione è un momento molto importante per la vita di una Comunità Parrocchiale, per i catechisti e, in particolare, per le famiglie che sono chiamate a vivere nell'unità, fra i suoi membri e con i fratelli di fede questo momento di crescita. Anche per noi catechiste il cammino è stato coinvolgente e ricco di grazia.

La preoccupazione fondamentale non è stata quella di "spiegare" ma cercare di trasformare la vita dei fanciulli cercando di coniugare i quattro verbi eucaristici: "ASCOLTARE, DIALOGARE, RINGRAZIARE, REGALARE". Non sono verbi che hanno per oggetto soltanto DIO nell'Ostia Santa. Sono proprio i verbi quotidiani, quelli che devono rendere più bella la vita di ogni credente.

Prepararsi alla Comunione significa dare spazio all'ascolto, al dialogo, alla riconoscenza, al dono. I verbi eucaristici che insegnano "cosa fare" per realizzare la comunione della vita.

È nel tessuto della quotidianità che è stato vissuto e preparato il momento celebrativo proprio perché la Messa e l'incontro eucaristico con il Signore non siano un fatto isolato, ma al contrario riassumano nella verità ciò che vede essere la nostra vita.

L'incontro con Gesù nell'Eucaristia non può lasciarci come prima, perché il nostro cuore viene segnato in modo inconfondibile da Gesù che sa operare in chi è disponibile.

Laura Berti



12 Il dono dello Spirito



Il percorso dei ragazzi della nostra parrocchia che quest'anno hanno ricevuto il sacramento della cresima è cominciato quattro anni fa. Il percorso è stato molto lungo ma anche molto bello e anche numerose sono state le tematiche affrontate insieme. Da quelle legate alla crescita ed altre legate allo scoprire le potenzialità, i doni della nostra vita. Tutto questo riletto alla luce del messaggio del Signore Gesù nel Vangelo, in un clima che ha saputo coniugare le varie dimensioni dello stare insieme come gruppo, del riflettere, del pregare, del condividere anche la cena. Durante l'ultimo anno ci si è concentrati di più sullo scoprire il significato del sacramento della cresima in tutti i suoi

aspetti: il giorno di una grande festa celebrata all'interno della comunità, festa che segna anche un punto di svolta nel cammino dei nostri ragazzi; il segno sulla fronte fatto

con l'olio profumato che è simbolo dell'amore indelebile come un tatuaggio che Dio ha nei nostri confronti. Amore iniziato fin da quando siamo nati, ma che ora viene ribadito come era già successo il giorno del battesimo; il nome con cui i ragazzi sono stati chiamati prima di rispondere uno per uno "eccomi". Nome che vuol dire che Dio vuole amare proprio noi. Non l'uomo in genere, anche questo, ma anche noi, con tutto ciò che rappresenta la nostra vita. Quando chiamo una persona per nome so che chiamo anche tutta la sua esperienza e la sua storia; il credo che sono tutte le cose in cui la comunità cristiana crede e spera; il dono della pace, augurio forte fatto dal vescovo nei confronti dei ragazzi, ma anche impegno grande a diventare persone che con le loro scelte personali fanno di tutto perché questo grande valore, uno dei valori più cari a Dio, possa splendere sempre di più. Non è mancato un confronto attraverso un deserto su quelle che sono le esperienze di vita cristiana dei loro animatori. Tutto questo ha condotto alla grande festa del 24 di maggio.

don Patrizio



Speranza e Vita

La vita straordinaria di S. Francesca Romana

Lunedì 9 marzo il gruppo "Speranza e Vita" della parrocchia del Duomo di Rovigo, con il parroco Don Gabriele Fantinati, ha vissuto una giornata di spiritualità presso il Santuario del Pilastrello di Lendinara meditando sulla attualità della mirabile ed eroica testimonianza di vita attiva e contemplativa di Santa Francesca de' Ponziani (1384-1440) più nota come Santa Francesca Romana.

Il parroco ha ringraziato i due concelebrenti don Vincenzo Polo e don Luca Boldrini per la loro disponibilità. Poi don Luca, olivetano del cenobio di Lendinara, ha ricordato ai presenti la derivazione del nome "Pilastrello" dalla spagnola Madonna del Pilar. Era il 1509 e la nostra povera Italia era messa a ferro e fuoco dai contrapposti eserciti, quello francese di Luigi XII e quello spagnolo di Ferdinando il Cattolico; proprio in quei tristi momenti Maria Santissima, mossa a pietà dalle martoriate popo-

lazioni, sentì quasi il materno dovere di intervenire con molti prodigi a favore della terra dei nostri padri, così drammaticamente contesa dai veneziani e dai ferraresi del duca Alfonso I d'Este.

La devozione alla santa madre del Pilastrello è viva e sentita oggi più che mai. Dopo il furto sacrilego della statua nel 1981, l'allora vescovo mons. Giovanni Sartori, volle che fosse rifatta.

La nuova statuetta, identica a quella originale, fu poi benedetta a Roma il 30 dicembre del medesimo anno da S. Giovanni Paolo II. L'acqua benedetta della prodigiosa sorgente del santuario - al più scrupoloso degli esami di laboratorio - ha evidenziato caratteristiche speciali.

Per parlare poi della nobildonna romana Francesca De' Ponziani, Oblata di S. Maria Nuova - un santuario come il nostro - è la sede più consona. Ella nei 56 anni ha incarnato tutti i ruoli della donna nell'amore: ha amato come sposa, come vedova, infine come oblata in quella sua abitazione adiacente Santa Maria Nuova da lei quotidianamente frequentata. Anche per questa Santa di Roma da Dio provvidenzialmente suscitata negli anni tristissimi dello scisma d'Occidente, di ricorrenti desolate pestilenze e di lotte intestine fra le contrapposte fazioni dell'Urbe, non si trattava di fare cose grandi ma straordinariamente bene le comuni attività di ogni giorno. Allora come oggi ci si santifica soprattutto nell'ordinario!

Gli oblati e le oblate sono per così dire la componente esterna, quasi un terzordine analogamente a Francescani, Domenicani, serve di Maria ed altri. Dotata di carismi soprannaturali, ricordava il padre abate don Cristoforo, del nord America di origine; riusciva perfino a sapere



da quanto tempo un malato grave non si accostava ai sacramenti. Prodigava, instancabile assidue, amovibili cure ai malati ed alle persone sole negli ospedali, precorrendo in questo Santa Caterina da Genova e nelle abitazioni private questa santa Rita romana contemporanea della Santa di Cascia. Come San Pio da Pietrelcina si faceva guidare in tutto dall'angelo custode.

Era convinta che l'azione nasce la contemplazione, preparata a sua volta da assidua preghiera, la cui premessa è il mettere il nostro cuore nel cuore di Dio.

Al momento del congedo la professoressa Diana Bellinetti Ferraresi è intervenuta ricordando la lunga frequentazione del santuario da parte della famiglia del suo amatissimo indimenticabile consorte ed ha donato al padre abate in segno di riconoscenza i due volumi del vocabolario Inglese-Polacco di suo marito. Santa Francesca Romana, patrona degli automobilisti, delle vedove e quindi, di riflesso, dei nonni, prega per noi!

Mario Andriotto Mutarelli



Adulti & più

Dopo nove anni...



Adulti? A 18 anni è un bel traguardo ma...più che adulti lo si diventa a poco a poco con l'esperienza, la vita vissuta, la saggezza che si acquisisce nel tempo... Ecco, il gruppo "Adulti e Più" comprende tutto questo, e tutte le età.

Qui si condividono momenti associativi, culturali, ricreativi, si scambiano amicizie, si trascorrono pomeriggi in serenità vivendo la gioia dell'incontro. A cominciare dalla "Festa dei nonni" il 2 Ottobre 2006, il percorso si è snodato valorizzando la nostra tradizione, come la castagnata, il Carnevale, le tombolate... promuovendo incontri culturali, con viaggi ed escursioni, visite guidate, diapositive, filmati su opere d'arte e soprattutto arricchendoci spiritualmente in particolare con l'adorazione nel periodo pasquale ed incontri formativo-culturali a Natale.

Questi momenti, seguiti quasi sempre da fraterna convivialità, hanno favorito il crescere di amicizie e il



desiderio di sostegno reciproco appagando, almeno in parte, quell'intimo desiderio umano di socialità e comunione.

Il mese di Maggio è stato ed è un appuntamento particolare con Maria S.S.. L'idea di ravvivare il "Fioretto" e di portarlo in vari punti del quartiere Tassina, ha dato, ad alcuni, il "la" per costruire un Capitello Mariano.

Ora quel capitello all'aperto, ci vede riuniti, nel mese di Maggio, a recitare il S. Rosario e testimoniare l'amore per la Vergine Madre.

Lei ci accoglie tutti intorno a sé ed è bello vedere chi si ferma mentre pas-

seggia, è bello vedere i bimbi portati in passeggino o che scorrazzano nel verde tra le rose e i gerani, è bello intrattenersi alla fine della preghiera per scambiarsi qualche saluto e augurio.

Ringraziamo Dio per ogni persona che incontriamo e abbiamo incontrato, in particolare per coloro che nel frattempo hanno raggiunto la casa del Padre, per tutte le risorse, umane e spirituali che hanno arricchito e arricchiscono la comunità... ricordiamo tutti con tanto affetto...

Durante tutto l'anno pastorale (eccetto qualche vacanza estiva) ci incontriamo, con scadenza quindicinale, nella canonica della parrocchia, per progettare, programmare, preparare, verificare ogni incontro con la gioia di poter essere utili e con spirito di servizio, se vuoi unirti al gruppo, sei il benvenuto!

Agnese Veronese

Animazione estiva

...una partenza col botto!

L'animazione estiva Duomo compie cinque anni e l'entusiasmo per partecipare ha fatto sì che in tre giorni si siano iscritti in 150, coprendo subito e a volte superando i 90 posti delle settimane dal 15 Giugno al 31 Luglio riservati ai ragazzi dai 6 ai 12 anni. Rimangono posti liberi nelle quattro settimane di Agosto (fino al 28), il mese in cui paradossalmente al Duomo ci si diverte di più, affiancando agli sport iniziative sempre nuove tra cui la ormai famosa "scalata degli alberi in sicurezza". La formula che prevede sport alla mattina, laboratori il pomeriggio, gita mensile, due cene con i genitori, un gruppo di animatori giovani guidati da coordinatori esperti, una mensa ottima, qualche tempo libero ma mai per annoiarsi, individuata già dal primo anno ha ottenuto un successo inaspettato.



Ciò ci riempie di soddisfazione, ma crea qualche problema che vedremo di risolvere: alcuni ragazzini che escono di età (seconda media) non se ne vogliono più andare, e soprattutto non c'è posto nei mesi di Giugno e Luglio per tutti quelli che vorrebbero partecipare, nonostante il limite sia stato spostato da 60 a 90, rendendo comunque molto complicata l'organizzazione. Probabilmente l'anno prossimo si potrebbe pensare ad un nuovo spazio parrocchiale dividendo gli iscritti per età e lasciando intatta la formula, ma non sarà una





**CIRCOLO PARROCCHIALE
DUOMO**

Animazione Estiva 2015



*Un Viaggio
al centro
della terra*

**Dal 15 giugno al 21 agosto
per tutti i ragazzi e ragazze
dai 6 ai 12 anni.**



cosa facile.

Intanto il 15 Giugno si parte: Judo, hokey, rugby, calcio, pallavolo, piscina le mattine, laboratori di musica, lingua spagnola, cucina, ecologia e geologia il pomeriggio. Con così tanti iscritti non sarà certo facile, ma come sempre riusciremo a fare del nostro meglio.

Come sempre ci affidiamo ai ragazzi, che con il loro entusiasmo sono i veri protagonisti, agli animatori giovani ma con tanta voglia di mettersi in gioco, agli educatori sportivi e a Letizia e Riccardo instancabili coordinatori. Ci affidiamo anche ai genitori, con moltissimi dei quali da anni si è instaurato un rapporto di fiducia e direi amicizia, speriamo sia un'altra estate felice insieme.

Giorgio Lavezzo

E...state insieme

CAMPI ESTIVI 2015

DUOMO - S. FRANCESCO - S. BORTOLO - S. RITA

4 ELEMENTARE - 2 MEDIA
6-12 LUGLIO, CAVIOLA
240 EURO



3 MEDIA - 1 SUPERIORE
20-25 LUGLIO, ASSISI
260 EURO

SUPERIORI
2-9 AGOSTO, PIANI DI LUZZA
240 EURO



ISCRIZIONI PRESSO CANONICA DUOMO
PIAZZA DUOMO, 5



Come contattare il Parroco?

cellulare:
339.8426962

e-mail:
dongabrielef@libero.it

Come sostenere le opere parrocchiali?

Versamento su C/C Postale n° 68743467

oppure

Banca Prossima IBAN: IT94 2033 5901 6001 0000 0018 801

DUOMO
 in dialogo



Periodico della Comunità Parrocchiale
 del Duomo - Concattedrale di Rovigo

Direttore Responsabile: Don Bruno Cappato

Direttore: Don Gabriele Fantinati

Autorizzazione del Tribunale di Rovigo n. 5/80 del 24/4/1980

CANONICA: P.zza Duomo, 5 - 45100 Rovigo - Tel. 0425 22861

SACRESTIA: Tel. 348 6889157 - www.duomorovigo.it

e-mail: parrocchia@duomorovigo.it

Chiuso in redazione il 22/06/2015

Impaginazione e grafica a cura della redazione

Stampa: ARTESTAMPA - Via B. T. da Garofolo, 14 - Rovigo - Tel. 0425 31855

G.S. Duomo: la stagione 2014-15 che si sta per concludere

Per parlare del G.S. Duomo, il gruppo sportivo che da oltre quarant'anni opera nella nostra parrocchia, gestendo dal 1978 le strutture di via Ciro Menotti, si potrebbero citare i numeri dell'ultima stagione di sport e di animazione: 177 iscritti alle formazioni del settore giovanile; 33 iscritti ai campionati della Lega Nazionale Dilettanti; 22 iscritti alle attività di Judo; 30 dirigenti e allenatori; altre 262 persone coinvolte nell'animazione estiva, nel doposcuola e nella formazione linguistica.

Questi sono i numeri di un percorso cresciuto di anno in anno e che ha sempre affondato le sue radici in un volontariato di qualità.

Ma non è di questo che voglio parlare e nemmeno del fatto che per il secondo anno consecutivo una nostra formazione abbia vinto il campionato provinciale di categoria (quest'anno gli allievi). Voglio invece parlare del modo di lavorare di questi volontari e del progetto che ci sta sotto.

Il G.S. Duomo è la dimostrazione del fatto che, solo con una attenta programmazione, è possibile raggiungere anche obiettivi ambiziosi.

Tutti dicono che per vincere i campionati bisogna fare selezione; noi abbiamo dimostrato che è possibile farlo puntando su un gruppo affiatato e costruito da lontano (fin dai primi calci), valorizzando le qualità di ciascuno, anche di chi, inizialmente era meno dotato dal punto di vista calcistico.

In molti continuano a puntare su allenatori e dirigenti adulti per non dire attempati; noi stiamo costruendo un team di giovani tra i venti e i trent'anni, appassionati non solo di calcio ma anche della crescita integrale dei più piccoli che vengono affidati loro. Un team di amici che potrebbe assicurare al nostro gruppo un futuro di qualità.

C'è chi dice che si possa far bene una sola cosa; noi abbiamo raccolto invece altre sfide: Judo, attività pomeridiane, animazione estiva, gestione del "Marvelli". Sfide che ci hanno costretto a metterci in discussione e a cercare strade nuove per continuare a crescere.

Siamo convinti infatti che una attività che si fonda sul volontariato o cresce o muore.

Questo è il testimone ideale che noi vecchi vogliamo lasciare al gruppo di dirigenti più giovani che si sta formando: siamo costretti, siete costretti a crescere, SEMPRE.

Paolo Scorzoni

**Buone
 Vacanze!**